

Iniziativa vincente per le case per anziani fossanesi

Vi sono tanti modelli di scuola. Ma lasciando la polemica sulle interpretazioni troppo facili che si accostano al mondo della scuola, possiamo affermare, semplificando, che i modelli si possono ridurre a due: il modello scuola-imbuto e il modello scuola-attiva.

Nel modello scuola-imbuto, lontano dalla sapienza pedagogica del Montaigne, le conoscenze sono per lo più sganciate dalla realtà, gli esempi astratti e le competenze volano sopra la testa degli studenti.

Il modello scuola-attiva è invece tutto il contrario del precedente ed è quello che già il pedagogista americano Dewey proponeva. L'ambiente (la scuola) non varia e tali rimangono anche gli interpreti (insegnanti e allievi); del tutto nuovi sono invece i ruoli di ciascuno, i percorsi didattici ed educativi, gli obiettivi che si intende raggiungere e soprattutto i principi di base su cui essi si basano.

Su questa linea è andata collocandosi, in questi anni, l'esperienza didattica delle ragazze e dei ragazzi dei CNOS-FAP di Fossano e Savigliano, che ha posto in essere, con ottimi risultati, le attività nel settore di acconciatura ed estetica per gli anziani ospiti delle case di riposo Craveri e Sant'Anna di Fossano. Un particolare modello di apprendimento, sostenuto dal metodo educativo salesiano, nato dalla volontà e dalla collaborazione tra la famiglia Sordella e la Direzione del Centro fossanese, nel quale i protagonisti principali sono risultati proprio le allieve e gli allievi accompa-





gnati nel percorso dai loro insegnanti. Studenti che fanno di questo esercizio un servizio, che si trasforma in un personale bagaglio di conoscenze ancorate alla vita e alla sua storia, alla esperienza o alla capacità di risolvere anche la più semplice questione concreta, quali possono essere un semplice “taglio di capelli” o una “limatina di unghie”. La risposta è indubbiamente positiva, poiché dialogare con queste “fonti di cultura alternativa”, quali sono gli anziani, è piacevole e costruttivo per i giovani, troppo abituati ad un linguaggio che la cultura del presente ha trasformato in uno strumento di trasmissione privo di armoniche personali. Un’iniziativa che diventa per lo studente un incontro sociale, nel quale esso trova il confronto, riesce a chiarire il proprio ruolo futuro nella società, sa generare anche critiche positive, matura correzioni, formula idee, in un libero gioco del linguaggio, fatto per trasmettere e ricevere, costantemente innestato nella vita di ogni giorno.

Ezio Lignola